

La Beghina



Il sorrisetto del vescovo il figlio prodigo e il rito a «secco»

ROMANA GUARNIERI

Non è molto, a metà novembre, nel mio sonnucchiato zapping notturno, sono incappata su Telepace in una conferenza-stampa di quattro o cinque vescovi, alcuni dal volto noto, altri no, forse stranieri. Illustravano a un gruppo di giornalisti un documento, anzi un «istruzione» ai laici, appena emanata dalla Santa Sede e che, seppi poi, ha fatto un certo rumore. Mi bloccai incuriosita. Trattavano di cose che, «fedele laica», mi toccano da vicino, attenta come sono a quanto riguarda la vita così ricca, complessa (e problematica, sempre inguaiata) della Chiesa, fedele al passato, viva nel presente, aperta al futuro. Capitata in «medias res» mi fu subito chiaro che si trattava dei gravissimi problemi sorti dalla passata emorragia di preti e delle molte rivoluzioni silenziose, poco note, che di conseguenza si stanno da tempo producendo nel tessuto locale della Chiesa. Tra queste, l'emergere generoso, sin tumultuoso, di un laicato attivo e preparato, che in mille modi cerca di far fronte meglio che può, col consenso dei vescovi e la collaborazione non sempre convinta di parroci in crisi d'identità, ai tanti bisogni dei fedeli, cui un tempo provvedeva il parroco (o curato o priore che fosse: chissà se qualcuno ha visto il film su don Milani, «priore» a Barbiana, trasmesso in questi giorni? Quanti preti come lui, impegnati a portar fede e cultura in parrocchie da nulla, non giunti a notorietà perché nulla hanno lasciato di scritto, né alcuno si è preso la briga di testimoniare per loro!). Ma torniamo ai nostri vescovi in televisione. Uno di loro parlava dei problemi inerenti all'assistenza spirituale ai moribondi negli ospedali, cosa delicatissima, ormai in buona parte affidata a laici, e laiche, debitamente preparati. Giunto alla relativa amministrazione dell'«olio degli infermi» (riservata, con la confessione, al sacerdote), riferì con un sorrisetto ambiguo, tra divertito e interrogativo, di una lettera angosciata di uno di quei laici, certo un sant'uomo. Costui si rammaricava che, avendo assistito con cristiana pietà un morente che chiedeva l'unzione, data la mancanza di un sacerdote «in loco» e la morte imminente del poveretto, si era dovuto limitare a compiere il rito «secco». Boh! A quel sorrisetto che, manco a farlo apposta, chiudeva la seduta, mi sentii gelare. Perché, mi chiesi, non spiegare ai giornalisti - non tutti, temo, profondi conoscitori del pensiero cristiano autentico su un tema così delicato - perché non spiegare che il solo aver desiderato, sinceramente, di rappacificarsi con Dio sia pure all'ultimo ultimissimo minuto, ci fa sicuri che quell'uomo fortunato al gran passo ha trovato ad abbracciarlo il Padre che ci attende tutti - noi, figli distratti e troppe volte disamorati, sconosciuti - nella casa che ci aveva apparecchiata con tanto amore, all'inizio del tempo? Che altro ci vuoi dire la famosa parabola del figlio prodigo, e perché non ricordarla, l'altra notte?

È morto ieri il prelado di Oria impegnato contro la povertà e il caporalato

Il vescovo degli immigrati La Caritas perde la sua guida

«Testimone tenace e assiduo della carità»: l'organizzazione nazionale piange la perdita. La sua denuncia dell'omertà sociale come terreno di coltura della criminalità organizzata.

La Caritas perde anche il suo presidente. È morto ieri ad Oria all'età di 75 anni il presidente della Caritas nazionale, monsignor Armando Franco, vescovo di Oria. Un collasso cardiocircolatorio lo ha colto nel suo appartamento. E questo Natale monsignor Franco non sarà a Sarajevo, dove avrebbe dovuto consegnare formelle di terracotta raffiguranti la Via Crucis, opera di uno scultore pugliese. Un gesto di solidarietà che il vescovo ha spiegato proprio ieri in un suo intervento pubblicato da «La Gazzetta del Mezzogiorno».

Alla guida della Caritas già da due trienni, la sua morte ha destato profonda commozione ad Oria e nei centri dell'intera diocesi, che comprende comuni del Brindisino e della provincia di Taranto. Monsignor Armando Franco era nato a Mesagne in provincia di Brindisi il 6 maggio del '22. Sacerdote a 25 anni, era diventato vescovo nel '76, nella diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa. Dall'81 era vescovo di Oria. Monsignor Franco era anche presidente della commissione episcopale per il servizio della carità e presidente della consultazione ecclesiale degli organismi socio-assistenziali.

I funerali si terranno domani pomeriggio, alle 15,30, nella cattedrale di Oria. La concelebrazione sarà presieduta da monsignor Benigno Papa, arcivescovo di Taranto e presidente della Conferenza episcopale pugliese. Il monsignor Papa ha parlato di «una grande perdita per il nostro episcopato». Anche l'arcivescovo di Lecce, monsignor Cosmo Francesco Ruffini, ha voluto ricordare la figura del presule oritano. «Era un uomo - ha detto monsignor Rup-

pi - di grande prestigio, grande intelligenza e grande umanità». Ha inoltre ricordato come la sua nomina a presidente della Caritas «fu salutata con soddisfazione dall'episcopato italiano anche per la sua sollecitudine pastorale».

Dopo i funerali, la salma del vescovo sarà tumulata nella tomba di famiglia, a Mesagne, giovedì prossimo. Intanto, numerosi rappresentanti del mondo politico, economico, e fedeli stanno giungendo ad Oria da tutte le regioni italiane per rendere omaggio alla salma del presule. Il Presidente del Consiglio Romano Prodi, ha inviato messaggi di cordoglio al Presidente della Conferenza Episcopale italiana, cardinale Camillo Ruini e al Vicario della Caritas monsignor Elvio Damoli. Nei due messaggi il presidente del Consiglio ricorda l'impegno di monsignor Franco a favore degli emarginati, dei sofferenti, dei più deboli. Anche il presidente della Camera, Luciano Violante, ha inviato al presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Ruini un messaggio di cordoglio: «Ho appreso con commozione la notizia della scomparsa di mons. Armando Franco. Il suo incessante impegno come presidente della Caritas nazionale è stato sempre improntato alla tutela dei bisognosi, dimostrando solidarietà nei confronti dei deboli e dei diseredati. Le esprimo, anche a nome dell'assemblea che presiedo, i sensi del più profondo cordoglio».

Un impegno incessante quello del presidente della Caritas il 24 novembre aveva partecipato ad una riunione del consiglio comunale di Oria per discutere dei problemi dell'ordine pubblico. Monsignor Fran-

co, che tra l'altro si era molto impegnato contro il fenomeno del caporalato da lui considerato «offesa alla dignità della persona umana», durante la riunione aveva parlato della sicurezza dei cittadini. E rivolgendosi proprio a loro aveva affrontato il problema dell'omertà: aveva quindi invitato tutti a non aver paura e aveva concluso facendo un appello ai genitori. «State vicini ai vostri figli» aveva detto.

«Testimone tenace e assiduo della carità» così lo ricorda la Caritas italiana in un messaggio, un uomo di Chiesa che «ha speso la sua vita al servizio della carità» e la cui morte costituisce un «grave lutto per la Chiesa italiana». «Una volta ai vertici della Caritas italiana - continua l'organismo ecclesiale - monsignor Franco ha confermato il convinto impegno verso le fasce sociali più deboli. Gli anni della sua presidenza si sono caratterizzati per l'accoglienza degli immigrati, soprattutto albanesi, e per una costante opera di sensibilizzazione sociale ed ecclesiale verso il fenomeno migratorio, per una speciale attenzione al disagio dei giovani disoccupati del Sud e per la denuncia di fenomeni criminosi nel mercato del lavoro, tra cui il caporalato». «La Caritas italiana, la diocesi di Oria e tutte le Chiese italiane - prosegue la nota - unitamente ai familiari di monsignor Franco, si sentono spiritualmente vicini nella memoria di un pastore che con assiduità e convinzione, in diocesi e sul piano nazionale, ha lavorato alla costruzione di una comunità cristiana fondata sul precetto evangelico dell'amore».

R.M.

Decisione del Papa

Padre Pio da giovedì sarà venerabile

Padre Pio, il popolare frate con le stigmate di Pietrelcina, sarà proclamato «venerabile» dal Papa giovedì prossimo. La conferma, anche se informale, viene dalla Congregazione per le Cause dei Santi. Lo status di «venerabile», ovvero di servo di Dio a cui sono riconosciute «virtù eroiche», rappresenta il primo gradino verso gli onori degli altari. Il secondo grado, quello di «beato», lo si ottiene con un miracolo accertato. Ma su questo fronte, per il frate cappuccino non ci dovrebbero essere particolari problemi. Una commissione medica sta già valutando alcune guarigioni prodigiose a lui attribuite e, se non ci saranno imprevisti, in Vaticano si dà per scontato che la beatificazione di Padre Pio possa avvenire entro il 1998, nel trentennale della morte del religioso. La causa di beatificazione di Padre Pio è cominciata nel 1982. Pur non essendo mai intervenuto per accelerarne i tempi, Giovanni Paolo II appare convinto della santità del frate. In occasioni pubbliche recenti, Giovanni Paolo II ha additato il frate come esempio di vita santa. Padre Pio, al secolo Francesco Forgione, nacque a Pietrelcina, in provincia di Benevento, il 25 maggio del 1887 da famiglia padovana. Entrò in noviziato a 16 anni e fu ordinato sacerdote il 10 maggio del 1910 a San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia. A 31 anni gli comparvero le stigmate. La persona del frate cappuccino cominciò ad essere circondata da fama di santità, e a suscitare una grande devozione popolare. Di carattere energico, faceva profezie sulla vita delle persone. Morì il 23 settembre del 1968. Giovedì prossimo, il Papa proclamerà le virtù eroiche di altri 9 servi di Dio e il «miracolo» di cinque futuri beati.

A Sarajevo l'ultimo pensiero

È morto pensando a Sarajevo mons. Armando Franco, presidente della Caritas italiana, vescovo di Oria (Brindisi). Dopo il pane e le coperte, infatti, la Caritas aveva deciso di donare alla città della ex Jugoslavia una «Via Crucis» e a Natale mons. Franco sarebbe dovuto andare a Sarajevo per consegnare 14 formelle in terracotta realizzate dallo scultore pugliese Cosimo Giuliano. Proprio stamattina «Gazzetta del Mezzogiorno» aveva pubblicato una riflessione di mons. Franco sull'iniziativa. È in pratica l'ultimo scritto del presidente della Caritas. «L'idea di donare una Via Crucis ad una Chiesa distrutta nella diocesi di Sarajevo è quanto mai importante - spiega il presule - per due motivi: perché in primo luogo dà agli abitanti della parrocchia prescelta dal cardinale Pujic la possibilità di verificare l'azione continua di solidarietà che giunge dai cristiani, e d'altro canto dimostra a coloro che fanno questo dono - in questo caso la Caritas italiana e tutta la comunità che essa

NOVITA' DALLA DE RIGO.

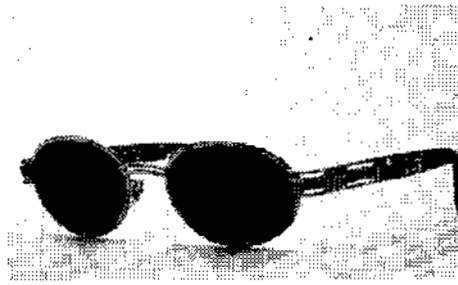
SALVA I TUOI OCCHI.

Proteggi la loro salute e bellezza.

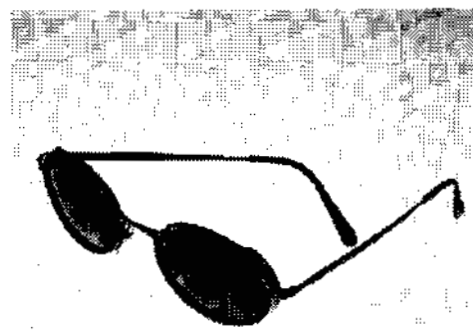


Charme S7235
Frontale nero, tabacco e nero per le aste in questo modello elegante.

La qualità della vita dipende da piccole scelte. E anche un accessorio può aiutarci a vivere meglio, se ha un ingrediente speciale. Prevenire è meglio che curare. Una massima entrata a far parte della nostra quotidianità. Siamo attenti a quello che mangiamo, a ciò che indossiamo, alle cose che ci circondano sia in casa che nei luoghi di lavoro. Questa consapevolezza ambientale è diventata un substrato culturale della nostra era: aperta al Nuovo Millennio, ma conscia del fatto che lo «stato di



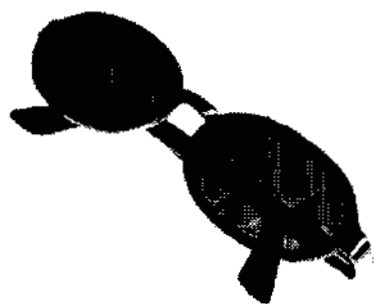
Fendi SL7076/578
Metallo satinato per il frontale e le aste lavorate con i terminali in plastica.



Lozza SL1162
Elegante forma ovale per un occhiale unisex tutto metallo.

viene la scienza «amica dell'uomo», ovvero quegli studi e ricerche che utilizzando sostanze esistenti in natura sviluppano prodotti speciali che proteggono le parti del nostro corpo più esposte al rischio. L'occhio è sicuramente una di queste, perché molto sensibile e delicato, oltre al fatto che un danno arrecato a questo organo pregiudica notevolmente la qualità della nostra vita. Ma la natura ha in sé la risposta a questo problema. E' un fatto ormai risaputo che la melanina è la protezione più efficace, esistente in natura, contro gli effetti nocivi della

luce per le sue proprietà assorbenti e antiossidanti. Essa è presente in ogni tessuto del nostro corpo (per quanto riguarda l'occhio nell'iride e nella

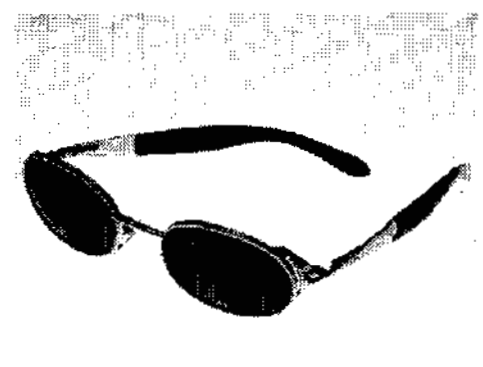


Police S2412
Tutto lucido metallo per gli occhiali dalle linee pulite.

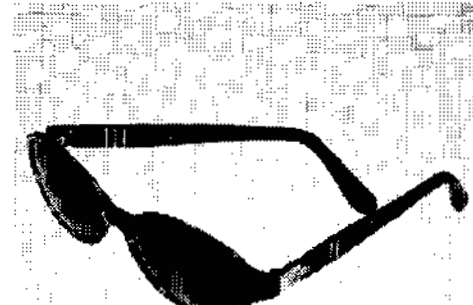
retina) in misura percentuale diversa e tende a diminuire con l'avanzare dell'età. Questo spiega prima di tutto la maggiore incidenza dei disturbi alla vista in età più adulta. Inoltre di recente alcuni ricercatori di università americane hanno scoperto che il danno alla retina è causato non dalle radiazioni infrarosse, ma degli effetti fotochimici delle radiazioni visibili ad alta energia: la luce viola e blu. Bisogna aggiungere infine che il danno arrecato è di tipo cumulativo, ovvero quanto più l'occhio resta esposto, tanto maggiore diventa il rischio. Quindi non è solo la qualità dei raggi a pregiudicare la vista, ma la loro quantità. Essendo un danno silente, il problema spesso non si manifesta subito, ma con il passare del tempo. Ecco quindi che l'uso di uno strumen-

to preventivo, come l'occhiale da sole, diventa necessario per ottenere una protezione efficace. E se poi gli occhiali portano delle lenti speciali, come quelle alla melanina, allora si ottiene un doppio risultato: prevenzione delle patologie oculari e riduzione dell'invecchiamento della pelle.

Le lenti Attiva alla melanina sono un brevetto internazionale dell'Università del Texas di cui Intercast Europe S.p.A. ha l'esclusiva mondiale, un'azienda di Parma specializzata nella produzione di lenti per occhiali da sole. Le lenti alla melanina, grazie alle loro caratteristiche tecniche, riducono l'affaticamento visivo, hanno un'ottima percezione cromatica, permettendo perciò di indossare a lungo questo accessorio senza alterarne l'equilibrio. Dopo un «primo assaggio» sulle linee femminili di occhiali (che hanno riscosso un grande successo di vendita e un riconoscimento qualitativo da parte della clientela) dalla prossima stagione la



Police S2404
Il tocco fashion del paraocchi laterale per questo modello in metallo.



Lozza SL1586
Un classico, la tartaruga, per l'occhiale dalla forma tonda con dettagli in metallo.

De Rigo propone le lenti Attiva alla melanina su tutta la sua gamma di produzione: ogni linea quindi avrà la versione con lenti speciali - Police, Sting, Vogart, Lozza, Charme, Von Fustenberg, Rolling, Fendi. E così, un accessorio finora relegato a funzione di décor, assume un ruolo fondamentale, diventa un «necessario» - accessorio necessario - che contribuisce a migliorare la qualità della nostra vita. La gamma degli occhiali da sole De Rigo, con le sue linee moderne e la sua molteplicità d'offerta permette di scegliere quel modello che più si addice al nostro viso e che aggiunge un tocco di eleganza o modernità all'uomo e alla donna moderna. Montatura in acetato di cellulosa nei nuovi colori di tendenza per lei o leggerissimi frames in metallo per lui sono solo alcune delle possibilità offerte dagli occhiali De Rigo per personalizzare la nostra immagine. Perché prevenire è meglio che curare, ma se in più si diventa belli, è ancora meglio.